Scout d'Europa FSE
2012
Carnet*di*Marcia
PER SCOLTE E ROVER

PAURA

Io ho paura...
 # 2 - 3

L'audacia di vivere
 # 8 - 9

Andare avanti...
 # 16 - 19

Vediamoci chiaro
 # 28 - 29

Rivista mensile, maggio 2012 • n° 5, anno XXXVI • Sped. in abb. post. Art. 2, Comma 20/c, Legge 662/96 Filiale di Padova • ISSN 1127-0667

Io ho paura: *timēre necesse est.*

Paura!

La sola parola già mi mette in allarme: ha uno strano suono, un suono che non definirei semplicemente oscuro, ma anche quasi affascinante per la sua straordinaria capacità di suscitare in me inquietudine ed ansia, per la sua incredibile abilità nell'infrangere in un solo istante ogni barriera di raziocinio e solida logica faticosamente eretta in anni di studio, riflessione e confronto.
È tra le primissime sensazioni che il mio cervello ha registrato negli istanti immediatamente successivi alla nascita; è tra le primissime parole che, ancora balbettante, devo aver provato ad articolare da bambina per comunicare il mio disagio e la mia sofferenza; è un'emozione che tende a non lasciarmi quasi mai.

Credo che anche tu, come me, abbia molto spesso a che fare con questo sentimento. Probabilmente ti starai chiedendo per quale perverso e sottile motivo la redazione di CdM abbia scelto, tra i tanti possibili, proprio questo argomento un po' scomodo, certamente antipatico, fastidiosamente inutile.
Ma è davvero un sentimento scomodo, antipatico e inutile? Certamente sì, soprattutto per quel che riguarda i primi due aggettivi; non sarei così drastica, invece, sulla totale ed assoluta inutilità della paura. Attenzione, non voglio certamente esaltare il valore del "vivere nascosti", celebrare esistenze umbratili e prive di coraggio.
Vorrei più che altro riflettere insieme sul fatto che, se non provassimo mai paura, forse non apprezzeremmo così tanto il dono della vita e la soddisfazione di saper esercitare una grande virtù: la Fortezza.
Insomma: la bestia nera, quel serpente che si insinua nel nostro animo e che soffoca spesso la nostra libertà di giudizio, deve avere necessariamente una funzione nel grande Disegno che Dio ha tracciato per noi.

Quale funzione?

Se ti interessa davvero capire perché l'uomo sia, per sua natura, incline a provare questo stato dell'animo, troverai in questo numero, leggendo le nostre rubriche, gli schizzi di questo Disegno; coglierai spunti che ti aiuteranno a ricomporre, almeno in parte, il puzzle che ti è stato messo di fronte.

Nel corso dell'anno che vogliamo dedicare al servizio per l'altro, è importante non perdere di vista il lavoro che devo continuare a fare su di me, a costruirmi, giorno per giorno, come una donna o un uomo di carattere.

CdM, i capi possono solo presentare le varie tessere di questo puzzle; sta a me ricomporre il tutto per arrivare a comprendere che di fronte alla paura il solo motto possibile è:

Conviverci sì, subirla mai.

Buona Strada,
Tullia Di Addario
cdm@fse.it

Sommario

INCHIESTA
CAPITOLO
IMPRESA
RUBRICHE

Carnet*di*Marcia · A - 2012

Editoriale
Io ho paura: timēre necesse est.....2

Parole all'immagine.....5

Sale in zucca
"DA PAURA!!!!" intervista a Pilar.....6
L'audacia di vivere 8
Paolo Borsellino.....10

Cadendo da cavallo... infuocando il mondo
La paura dell'altro.....12

Treppiedi, una proposta
Buona notte, ragazzi… 14

Apertamente
Andare avanti, guardando indietro.....16

Vita da Rover... vita da Scolta
Ho scelto Me Stesso 20

Guida la tua canoa
Preghiera povera 21

Vita da Rover... vita da Scolta
Care Coccinelle, Guide, Scolte, Capo 24

Custodi della terra
Facciamo a cambio?.....26

Scienza dei boschi
Vediamoci chiaro 28

Vita associativa
Campo Nazionale 2012.....30

Piano redazionale
2009 - 2012.....31

L'altracopertina
Riflettendo sulla paura.....32

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo.
Anno XXXVI • n° 5, MAGGIO 2012 - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

Direttore Responsabile
Giuseppe Losurdo

Direttori
Michela Bertoni, Gipo Montesanto

REDAZIONE DI CDM
Coordinamento redazionale
Tullia Di Addario, Giorgio Sclip

Casella email della redazione
cdm@fse.it

RESPONSABILI RUBRICHE
- **APERTAMENTE**: Vania Ribeca e Massimo Pirola.
- **CADENDO DA CAVALLO...**: Don Fabio Gollinucci e Frate Andrea Cova.
- **SALE IN ZUCCA**: Monica D'Atti, Aline Cantono di Ceva e Francesco Barbariol.
- **VITA DA ROVER, VITA DA SCOLTA**: Elena Bratti e Paolo Morassi.
- **GUIDA LA TUA CANOA**: Elena Pillepich e Biagio Tomasi.
- **CUSTODI DELLA TERRA**: Marco Fioretti.
- **SCIENZA DEI BOSCHI**: Marco Fioretti e Carolina Cantoni.
- **TREPPIEDI, UNA PROPOSTA**: Commissari di Branca
- **L'ALTRACOPERTINA**: Giorgio Sclip

Hanno collaborato in questo numero:
Aline Cantono di Ceva, Tullia Di Addario, Giorgio Sclip, Don Fabio Gollinucci, Micaela Gentilucci, Elena Pillepich, Vania Ribeca, Marco Fioretti, Monica D'Atti, Massimo Paneni, Antonella Chinellato

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma
Aut. del Tribunale di Roma n. 17404 del 29/09/1978
Sped. in abb. post. Art. 2 Comma 20/c, Legge 662/96
Fil. di Padova ISSN 1127-0667

Progetto grafico
simone.salamone@email.it

Stampa
T. Zaramella - Selvazzano PD

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Chiuso in Redazione MARZO 2012

Parole all'immagine

**Non lasciare mai
che la paura di perdere
ti impedisca di partecipare.**

[Cinderella Story]

"DA PAURA!!!"

Intervista a Pilar

Pilar, nome d'arte di Ilaria Patassini (Roma, 1976). Cantante, interprete e autrice, Pilar unisce l'interpretazione vocale a un uso strumentale della voce coniugando radici popolari e canzone d'autore in un sound originale e contemporaneo. Nel 2007 pubblica il suo primo album Femminile Singolare (VCM/01). Nel febbraio 2010 esce in rete Meduse, canzone scritta con Bungaro, che viene candidata dalla rivista

Ultimamente mio nipote di 4 anni, quando vive una grande emozione, se ne va in giro per casa esclamando "Che paura! Che paura!". La cosa mi fa tanto ridere, probabilmente non ha chiaro il significato di ciò che dice e di cosa sia in realtà la paura; fatto sta che riflettendoci su, per alcuni versi, ha proprio ragione lui…

È oggettivamente riconosciuto che questa sgradevole sensazione abbia a che fare con ciò che non ci piace e che consideriamo possa farci del male, ma è altresì vero che a volte può capitare che lo spavento sia la prima reazione a qualcosa che sotto sotto è buona ed utile, e quella sensazione di avere il cuore in gola sia dovuta semplicemente al fatto di trovarci di fronte al mistero e al più grande di noi. ***"Non abbiate paura!"*** (Mt 14, 22-33) è una frase che mi ha cambiato la vita: ed è curiosa perché, se vi andate a rileggere il brano del Vangelo, vi accorgerete che la paura non è solo quella di trovarsi in pericolo in un mare in tempesta, ma anche quella di non riconoscere Gesù scambiandolo per un fantasma. L'antidoto non è diventare sconsiderati e imprudenti, né restare nella propria barchetta di soluzioni piccole e a metà, o essere condannati ad un'esistenza da fuggiaschi. La risposta grandiosa è "Vieni!", è andargli incontro perché Lui sa camminare su ciò che ci può uccidere!

Mi vengono in mente mille esempi di situazioni "fortunatamente paurose": quando studio per paura di essere bocciata; quando mi terrorizza il mio nuovo incarico di capo unità (cosa che mi salva dal compiere imprudenze e mi fa chiedere aiuto a chi ha più esperienza di me); quando ci penso mille volte prima di dire di "Sì" all'altare perché sono consapevole di quanto possa essere difficile amare per sempre una stessa persona; quando mi relaziono con l'altro riconoscendo la sua preziosità fragile ed il mio muovermi come un elefante… la paura buona mi apre gli occhi e mi fa essere attenta!

A Roma ***"da paura!"*** è uno spettacolo bellissimo, un cibo molto buono, un esame andato particolarmente bene… credo sia il modo di esternare uno sgomento superato, che, proprio perché superato, diventa positivo tanto da trasformarsi in aggettivo qualificativo superlativo.

C'è una strizza che rende attivi e ci spinge a non essere impreparati… il resto, ciò che blocca e inchioda, è il pensare di dovercela fare da soli.

musicale inglese NME agli NME Awards e viene scelta dal regista Luciano Melchionna come video d'apertura del fortunatissimo spettacolo teatrale Dignità Autonome di Prostituzione, attualmente ancora in tournèe, dove Pilar partecipa anche in qualità di attrice. Pilar è vincitrice e finalista di numerosi concorsi e riconoscimenti tra i quali L'artista che non c'era, Festival di Musicultura, Premio Tenco, Premio Lunezia, Premio Bindi, Premio Bianca d'Aponte, Festival Europeo della canzone Mediterranea. La sua versatilità la vede partecipare come cantante / attrice a vari spettacoli teatrali in Italia e all'estero e lavorare in colonne sonore per il cinema e la televisione. È diplomata al Conservatorio in Canto e Repertori da Camera. Il 18 ottobre 2011 esce il suo secondo album Sartoria Italiana Fuori Catalogo (UpArt Records/ Egea Distribution) con la direzione artistica di Pilar e Bungaro e la produzione e gli arrangiamenti di Toni Canto.

La paura, nella tua vita da cantante, ti è stata utile o di ostacolo?

Nella mia esperienza la paura si è rivelata un'alleata preziosa quando ho preferito dire dei no. In altri casi mi è stata d'intralcio, mi ha frenato e non ha lasciato spazio all'incoscienza: essere troppo saggi è spesso un danno. Se si lavora tanto e bene, scommettere su se stessi dimenticando la paura è un'avventura da vivere tutta. E che non lascia rimpianti. Posso dire però che quelle che prima pensavo fossero paure, nel tempo si sono trasformate in quel "grillo parlante" che bisogna seguire, nell'istinto che ti dice qual è la strada più giusta per te, anche se questa spesso corrisponde a quella più difficile..

Prima di salire sul palco quali sono le tue emozioni?

Salire su un palco non mi fa paura, in genere non vedo l'ora, ogni volta è un po' come tornare a casa. Ho le farfalle nella pancia, come quando si è innamorati e mi concentro insieme ai musicisti sulla scaletta, sperando di trovare un buon audio una volta salita sul palco per poter trasmettere al pubblico tutto quello che sento.

Cos'è la paura?

La paura è un sentimento strano, con molte facce, a volte tradisce e a volte salva. Imparare a conoscersi significa anche arrivare a capire quando una paura è buona e quando invece è una cosa inutile. C'è un proverbio orientale che dice: "se un problema ha una soluzione, perché preoccuparsi? Se al contrario un problema non ha una soluzione, perché preoccuparsi?".

Come la superi?

Le paure, per superarle, bisogna non solo affrontarle, ma anche prenderle in giro, non dargli modo di ingigantirsi e in questo senso è importantissimo non tenersele dentro ma parlarne con chi amiamo. Confrontarsi con qualcuno che ci conosce e che ci vede dall'esterno è utile per mettere dei confini ai nostri timori. Chiamare le cose con il proprio nome è il primo passo per superarle.
Quando ho una paura, cerco di fare qualcosa che mi piace, qualcosa di semplice che mi renda felice e mi faccia ristabilire la scala delle mie priorità. Inoltre, quando si ha una vocazione, come nel mio caso, è sempre una grande fortuna perché qualunque tempo possa fare fuori, dentro di noi si ha l'esatta consapevolezza del proprio centro. È quello che auguro a tutti.

Buona Strada,
Aline Cantono di Ceva
alinecantono@libero.it

L'audacia di vivere

Quando ero piccola avevo paura del buio, avevo molta paura del buio. C'era nella mia casa di bambina un lungo corridoio che a sera diventava buio e terribile. In fondo si trovava il vecchio ritratto di una mia bis-bisnonna, dall'aspetto torvo, in neri vestiti di fine '700. Affrontare quel corridoio era per me impossibile. Un giorno la mia mente trovò una soluzione fantasiosa ma efficace. Mi inventai un amico che mi proteggeva. Lui era con me nell'avventura del corridoio, lui allontanava i pericoli, i fantasmi. Capii che potevo farcela.

Avevo messo a punto un espediente con la mia piccola testa di bambina. Certo che quando diventi grande le cose cambiano un po'. Non basta un amico immaginario per risolvere la vita; però rimane la tua testa per trovare le soluzioni. Credo che il punto di partenza sia che la vita la devi amare e devi volerla vivere. Intorno a te non devono esserci angoli ridotti; il corridoio lo devi attraversare per poi andare oltre e oltre ancora. Devi avere per la tua vita tanti sogni e tante speranze, tante cose da costruire, tanto desiderio di realizzarle e sapere che la paura ti sarà sempre compagna, a meno che tu non sia un incosciente, incapace di vedere problemi o rischi. Poi devi imparare il gusto del coraggio. È un sapore che si riconosce a poco a poco, che cresce con gli anni e con le esperienze. Cresce le volte che vedi che hai superato un problema, che sei diventato più capace, che hai affrontato te stesso e superato il timore di non riuscire in quella prova che ti si presentava davanti; quando hai messo insieme le tue capacità, ti sei concentrato su un ostacolo e hai superato i tuoi timori. E ti gusti il coraggio che ha dissolto la paura. Così accade davanti a una paura che ti sei costruito con la tua testa, o davanti a un rischio reale, un pericolo che hai corso. In tutti i casi puoi sopravvivere solo se dissolvi la paura. Se ti inventi delle paure puoi diventare un paranoico e passare la tua vita chiuso dentro te stesso. Se invece la paura ti blocca davanti a un rischio concreto, questa può diventare panico che potrebbe travolgerti senza darti la capacità di affrontare il problema per salvarti.

Questi sono i due casi estremi all'interno dei

Qualunque cosa tu possa fare o sognare di fare, incominciala.
L'audacia ha in sé genio, potere e magia.
Incomincia adesso.

quali puoi trovare le mille sfumature della tua vita, della nostra vita; le mille paure che possono costellare il nostro quotidiano. L'unica via di uscita è il coraggio, c'è poco da fare. Non possiamo pensare come don Abbondio, quando diceva: *"Il coraggio, uno non se lo può dare"*. Che rabbia che mi ha sempre fatto don Abbondio (e tanti come lui che poi ho conosciuto).

Il vero coraggio è una dura conquista e ciascuno di noi se lo deve dare per vivere una vita degna di un uomo e di una donna.

Il coraggio ti permette di non cedere la tua vita. Sono le nostre idee che non dobbiamo cedere, è il nostro credo religioso che non dobbiamo cedere, è il nostro amore per la libertà e per la verità che non dobbiamo cedere. Guardate la storia del mondo: la paura distrugge ciò che i coraggiosi hanno costruito, ma il ricordo dei coraggiosi rimane per dare forza ai nuovi impavidi. *L'audacia ha in sé genio, potere e magia*. L'audacia, il coraggio, può ricostruire ciò che la paura ha distrutto. E oggi abbiamo tanto bisogno di costruttori veri. Siamo circondati da finti edificatori che giocano sulla paura, usano i nostri timori per fare soldi e per avere consenso, manipolano le nostre coscienze. Oggi veramente ci lasciamo gestire come polli da un qualsiasi *Ministro della Paura*. Ricordate il personaggio tragicomico di Albanese?

Pensaci, caro Rover e cara Scolta. Pensateci in unità. Pensate alle paure che distruggono la nostra vita e ci tolgono la capacità di lavorare per un mondo nuovo e giusto, per un mondo buono e degno. Pensate al coraggio che ci manca per difendere ciò che è vero.

Sono passati tantissimi anni, ogni tanto ho ancora paura del buio. L'amico inventato a volte torna, ma per ricordarmi che non ho più bisogno di lui, ora ce la devo fare da sola.

Buona Strada,
Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

A proposito di Paura…

Paolo Borsellino

"E' normale che esista la paura in ogni uomo, l'importante è che sia accompagnata dal coraggio. Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, altrimenti diventa un ostacolo che impedisce di andare avanti."

[Paolo Borsellino]

Basterebbero queste parole, così come quelle che troverete al termine di queste poche righe, a descrivere nella sua essenza la vita di Paolo Borsellino. Sono certo che molti di voi l'hanno sentito nominare molte volte e forse qualcuno conosce la sua storia meglio di me. Ciononostante non dovremmo mai stancarci di tenere viva la memoria di uomini che, come Paolo Borsellino, nel corso della loro vita hanno incarnato e testimoniato valori così alti, come il dono della propria stessa vita per la causa del bene comune. Paolo Borsellino è stato un magistrato e si è speso fino all'ultimo per combattere la mafia. Nacque a Palermo, nel 1940 e fin da giovane si impegnò come membro di organizzazioni studentesche e direttore del giornale scolastico. Intraprese gli studi di giurisprudenza, conclusi ottenendo la laurea con il massimo dei voti e, dopo la morte del padre, dovette sostenere personalmente la sua famiglia. Nel 1963, da poco laureato, cominciò la sua carriera come il più giovane magistrato d'Italia. Durante i primi anni, nel ricoprire gli incarichi di pretore prima a Mazara del Vallo (TP) e poi a Monreale (PA), ebbe modo

di conoscere sempre più da vicino la mafia. Finché nel 1980 si unì all'appena costituito "Pool antimafia", un gruppo di lavoro formato da magistrati e funzionari della Polizia di Stato, nato per favorire lo scambio d'informazioni e contribuire alla formazione di una coscienza comune tra i diversi soggetti impegnati nel contrastare la mafia. Già dal 1980, in seguito all'assassinio del capitano dei Carabinieri, Emanuele Basile, alla famiglia di Borsellino fu assegnata una scorta, con la quale egli convisse fino al giorno della sua morte, il 19 luglio 1992, nella ormai nota "strage di via D'Amelio", nella quale oltre a Paolo Borsellino persero la vita 5 agenti della sua scorta. Prima di quel giorno, la vita di Paolo Borsellino era trascorsa come se stesse seguendo un cammino segnato: prima di lui furono "messi a tacere" numerosi colleghi, tra commissari di Polizia, generali dei Carabinieri, vice-questori e il suo collega e amico d'infanzia, il giudice Giovanni Falcone.
E' proprio in questi anni che paura e coraggio devono aver lottato duramente nel corpo e nella mente di Paolo Borsellino. Ma le parole riportate in un'intervista a Famiglia Cristiana del pentito Vincenzo Calcara, incaricato di uccidere Borsellino, rivelano che nel 1991 il coraggio stava certamente avendo la meglio sulla paura. Vincenzo Calcara disse a Paolo Borsellino: "Non deve aver più paura, io che dovevo ucciderla sono in carcere." Paolo sorrise e rispose: "Paura? Ma tu non sai che è bello morire per cose in cui si crede[…]". Poi soggiunse: "Un cristiano non teme la morte", mostrando la sua profonda adesione alle parole "chi vuole salvare la sua vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, l'avrà salvata (Luca 9, 18-24)". Quella stessa paura che avrebbe potuto bloccarlo ogni giorno, tramutata in coraggio dalla sua sete di giustizia, l'ha spinto invece ogni giorno più avanti, verso quell'ideale per cui, alla fine, ha donato la vita.

"Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola."

Buona Strada,
Francesco Barbariol
francesco.barbariol@gmail.com

Cadendo da Cavallo...

La paura dell'Altro

Libro della Genesi, cap. 3

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?". Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"". Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male".

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto".

Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato".

- ***Quale è il vero motivo della nostra resistenza accanita a vivere con e per gli altri?***
- ***Dove sono le radici profonde dell'attaccamento a noi stessi?***
- ***Come conoscere la causa profonda della nostra incapacità di amare?***

Cara sorella Scolta, caro fratello Rover, se non ti sei mai fatto queste domande; o se ponendotele hai sempre trovato risposte vaghe e insoddisfacenti, fai attenzione che ho per te una ***buona notizia***. Infatti quello che sto per annunciarti non è una bella tesi filosofica o teologica. Neppure una idea per un percorso spirituale nuovo o moderno. Non solamente uno spunto per riflettere su di te e sulla tua vita. Tanto meno è una formula magica per risolvere all'istante i tuoi problemi o realizzare i tuoi sogni.

Ma allora, di cosa si tratta?

Prima di arrivare al dunque apriamo la Bibbia proprio dove gli uomini del passato (i nostri padri, se vogliamo) hanno cercato di dare delle risposte a queste domande rileggendo la loro storia di popolo di Dio, specialmente nei grandi avvenimenti che avevano trasformato la loro situazione

disperata (come la schiavitù in Egitto o la deportazione in Babilonia) in nuova possibilità di vita. Anzi, in una condizione di vita migliore di quella precedente. Questo lavoro è la conclusione dei libri che noi chiamiamo Antico Testamento, ma che gli editori hanno posto all'inizio della biblioteca sacra (Bibbia) come per dire che da questo dipende tutto il resto.
Nel capitolo 3 in particolare, si chiarisce come mai il rapporto dell'uomo con Dio, con l'altro e con il mondo, si sia così gravemente compromesso. Ecco alcuni punti dell'immensa sapienza del racconto:

- Il male non viene mai da Dio e nemmeno dall'uomo, ma dall'esterno, come un inganno che lo spinge a non fidarsi più di Dio e per paura fare scelte sbagliate (ma questo non toglie all'uomo la sua libertà di fondo);

- Ascoltando e credendo di più ad una bestia insignificante e ridicola (un serpente che parla!), l'uomo perde il contatto con Colui che lo ha posto nel giardino perché sia felice; si ritrova senza energia vitale, non si sente più amato e protetto, non ha più il riferimento esistenziale per la sua vita;

- Dio continua a cercare l'uomo per ripristinare il rapporto rovinato, ma l'uomo ormai vive nella paura. Donna e uomo si confortano e sostengono a vicenda, ma questo non basta. Per paura, anche di se stesso, scappa via e si nasconde dal Dio che ormai vede e vive come un nemico.

Ma eccoci al dunque: La Parola di Dio ci riporta continuamente alla verità: da Dio può giungere a noi ***solamente*** il bene, ***tutto*** il bene, ***per sempre*** il bene. Dio è la sorgente inesauribile di vita che desidera comunicarsi alla sua creatura in maniera sempre maggiore e senza limiti. La paura dell'uomo di vedersi nudo, di credersi abbandonato a se stesso, di sentirsi in colpa, NON È ASSOLUTAMENTE L'ULTIMA PAROLA, in quanto se l'uomo rifiuta, non capisce o scappa, Dio non cambia programma, ma continua a cercare vie nuove per ridare all'uomo fiducia, per liberarlo dalla paura della morte che ormai ha riempito la sua vita di preoccupazioni e di ansie. Quello che rimane veramente originale in noi, non è tanto il peccato, quanto la somiglianza con il Creatore e la capacità di poter comunicare con Lui. Gesù, portando il Regno di Dio nel mondo, ha iniziando una nuova storia d'amore per ricostruire il rapporto distrutto. Se ci crediamo veramente, stiamo già gustando la bellezza della libertà dei figli di Dio.

Buona Strada,
Don Fabio Gollinucci
fabiogolly@gmail.com

È QUESTO UN VANGELO PER ME OGGI?

È QUESTA UNA BUONA NOTIZIA PER NOI OGGI?

Buona notte, ragazzi...

Sai a che ora è l'ora blu? E' quell'ora speciale di ogni giorno, che va dal tramonto del sole fino all'arrivo della notte, quando la luce naturale scompare del tutto. Durante quell'ora tutto appare diverso, quasi rivestito da un alone di magia che sembra trasformare i colori e le sensazioni… persino le foto scattate durante quell'ora appaiono molto più belle. Hai mai provato?

Questa immagine, fin troppo poetica, in realtà ci insegna un qualcosa che interessa ciascuno di noi, e che possiamo ricordarci ogni giorno, prima che arrivi la notte.Di solito la notte è il momento in cui viene raffigurata la paura. Hai mai visto una scena spaventosa di un film horror ambientata in un bel prato verde con un arcobaleno sullo sfondo di un cielo azzurro e gli uccellini che cinguettano? Credo di no… la notte è, come luogo comune, il momento della paura.

Però la notte è sempre accompagnata da un momento particolare, un momento in cui tutto appare diverso, come nell'ora blu; si tratta di un momento che può farci cambiare stato d'animo e passare dalla disperazione alla speranza. Quasi che la paura della notte possa servire a rinnovare e ritrovare la speranza? Proprio così… la notte è sempre destinata a finire; ed il sole, che era andato giù lasciandoci quel magico preavviso dell'ora blu, voleva dirci: ci vediamo presto, non dimenticarti che sto per ritornare ad illuminarti le

giornate. Quindi a volte avere un po' di paura é bene, ma perché? Immagina se non avessimo paura di niente. Vedendo un buco in un muro, vi metteremmo la mano senza pensarci due volte. Invece la paura é come un allarme che ci avverte: stai attento, potrebbe esserci un oggetto tagliente! Ci fa agire con precauzione, e in questo modo evitiamo di metterci in pericolo per niente.

Inoltre prova a pensare a quando devi fare qualcosa di importante, che sia un esame, un saggio di danza o una partita di calcio o pallavolo; quella paura che provi prima di arrivare a farlo ti sembra del tutto negativa? Non lo è, perché se non avessi quel pizzico di paura prima di una cosa importante, non daresti il meglio di te, non ti impegneresti. Un pizzico di paura, che tutti noi notiamo grazie allo sfarfallìo che sentiamo nello stomaco, è quindi importante perché ci protegge dai pericoli e riesce a stimolarci per dare il meglio. Gli etologi, che studiano il comportamento animale, chiamano questo atteggiamento di "attacco/fuga" e lo ritengono fondamentale per la sopravvivenza, specialmente per l'animale che deve decidere in un attimo se scappare o attaccare.

Ti propongo subito due cose da fare! La prima è quella di fotografare un soggetto della tua città (un monumento, una piazza, una strada…) durante l'ora blu e di notare la differenza rispetto ad una foto scattata durante le ore di piena luce. La seconda è quella di mettersi d'impegno per trovare tutte le occasioni possibili per regalare parole di speranza a coloro che incontriamo durante il giorno.

Allora sarà una buona notte, una notte buona. Una notte che ci accompagna alle luci dell'alba, che ci porta a vedere le cose con una luce diversa… e a farle vedere anche agli agli altri nello spirito di servizio che ci contraddistingue. Utilizzando un vecchio motto, sempre attuale, siamo chiamati ad essere: "testimoni della speranza". Mi raccomando, poi fatemi sapere come è andata per entrambe le cose… vi aspetto al Campo Nazionale!

Buona Strada,
Gipo Montesanto, *Com. Naz. Rover*
rovers@fse.it

Andare avanti, guardando indietro

Mischie e placcaggi, fango e botte da orbi… quando vediamo scendere in campo gli All Blacks, questi sono i nostri primi pensieri! Il rugby sta conoscendo notevole successo in Italia, e forse non solo per la grande carica agonistica che trasmette ai tifosi. C'è qualcosa di più: i due fratelli Bergamasco, campioni della nazionale italiana, hanno provato a spiegare la "filosofia rugbistica", dando un significato alle regole di questo sport. Anche nel rugby, ci sono momenti in cui aver paura è normale: come affrontano, come vivono le loro paure i campioni del rugby?

Il passaggio all'indietro: sembra strano ma… nel rugby, per andare avanti bisogna passare la palla all'indietro.

Coooome? Proprio così! Immaginatevi la scena: avanzate palla in mano e vi trovate di fronte un muro di 3 o 4 avversari, pronti a lanciarsi all'altezza del vostro bacino, ciascuno con i suoi 100 chili di morbidezza… cosa fareste? Il primo pensiero potrebbe essere quello di fermarsi, lasciandosi vincere dalla paura dello scontro con l'avversario… e invece no: il giocatore sa che l'unico sostegno possibile è quello che può arrivare da dietro.

Lui avanza incontro agli avversari, perché si sente spalleggiato, coperto, supportato dai suoi compagni. Non solo: questo gesto insegna a resistere all'impulso di contare solo su se stessi, fa dell'umiltà una virtù strategica.

Contare sui propri amici, sulla propria famiglia, su Dio, per vincere la paura di andare avanti nelle difficoltà di tutti i giorni: che sia una tattica vincente anche nella nostra vita quotidiana?

Il pallone ovale: provate a indovinare la traiettoria del pallone ovale, una volta che tocca terra o rimbalza sulle mani di un giocatore… quante volte, anche in partite di alto livello, si vede la palla ovale sfuggire dalle mani dei campioni! Per citare direttamente il libro: "Chi pensa che il mondo è come un tavolo da biliardo, si scontra presto con i duri fatti. Chi teme gli imprevisti rischia di non prendere alcuna iniziativa per il timore che le cose non vadano come aveva programmato". Il messaggio della palla ovale è chiaro: per combinare qualcosa nella vita, bisogna togliersi l'illusione di poterla tenere completamente sotto controllo.

Il terzo tempo: tutto ciò che è sconosciuto, nuovo, inaspettato può incuterci naturalmente timore; i campioni del rugby incontrano sempre nuovi avversari, ciascuno con i propri punti di forza e debolezza. Per questo motivo, al termine della partita è abitudine trovarsi tutti assieme nel terzo tempo. E' un momento in cui condividere

il pasto e dare modo a tutti di conoscersi e fare amicizia senza alcun tipo di barriera: "Al cadere delle maschere si scopre qualcosa di fondamentale: gli altri sono molto più simili a noi di quanto avessimo sospettato". A noi tocca solo dare occasione alle altre persone di farsi conoscere!

Abbiamo voluto chiedere direttamente a Mauro Bergamasco di raccontarci delle sue paure, sul campo e nella vita. Ecco le sue risposte, scritte appositamente per noi e per la nostra esperienza scout:

Abbiamo scelto il vostro libro e la vostra esperienza per il numero che la nostra rivista ha dedicato al tema della paura. Quali sono le paure di un giocatore in campo? E quelle nella vita?

Ci sono molti momenti, praticando il nostro sport, in cui ci capita di aver paura. Paura di non raggiungere i risultati auspicati, di deludere i compagni di squadra, chi ci sta guardando, tifosi, amici e parenti… siamo sempre in discussione. Ma abbiamo imparato che possiamo cercare di gestirla, per non permetterle di interferire con ciò che sentiamo, pensiamo e facciamo. In campo, come nella vita, non si sfugge di fronte alle difficoltà, si va loro incontro, affrontandole razionalmente e con coraggio.

Un pizzico di paura possiamo dire che può quasi esserci utile, perché richiama la nostra concentrazione: ci fermiamo ad analizzare con calma e pazienza tutte le azioni possibili, per poi per agire efficacemente mettendo in pratica la soluzione ottimale. Quindi l'unico modo per affrontarla è rimboccarsi le maniche e darsi da fare: allenarsi e prepararsi con costanza e tanto impegno… per poter dire di aver fatto tutto ciò che è nelle nostre capacità.

Questo vale ovviamente anche nella vita, nello studio e nel lavoro… dobbiamo continuamente impegnarci in ogni cosa che facciamo.

Nella società che viviamo siamo esposti ogni giorno al rischio di perdere la centralità delle cose veramente importanti. Riceviamo sollecitazioni di ogni tipo, soprattutto quelle che vorrebbero convincerci che l'obiettivo della felicità è raggiungibile a qualsiasi prezzo. Meglio ancora se senza fatica e sacrificio. È come provare a vincere una partita senza aver creato lo spirito di squadra, senza essersi allenati duramente; è possibile?

Anche per me è stato così, le sollecitazioni sono state molte, sin da bambino mi sono trovato di fronte a delle scelte e ho dovuto fare delle rinunce, anche rispetto ai miei coetanei.

Ma ogni piccolo risultato che ho ottenuto di volta in volta ha appagato ogni mio sacrificio. Certo bisogna avere anche molta tenacia ed essere costanti: allenarsi e impegnarsi quotidianamente.

Si deve avere anche molta pazienza, perché i risultati non arrivano sempre come vorremmo… ..è naturale; per raccogliere i frutti di ciò che si è seminato ci vuole tempo. Il nostro poi è un gioco di squadra, il sostegno dei compagni è fondamentale: ognuno contribuisce con le sue azioni al raggiungimento di un obiettivo comune. I miei compagni mi supportano nelle difficoltà, ma anche io devo essere in grado di supportare loro.

Perciò anche il comportamento di ogni singolo giocatore è importante: devo essere ben preparato per dare ai i miei compagni tutto il supporto necessario per avanzare.

Il gruppo scout come una squadra diventa una famiglia, ci sentiamo al sicuro, protetti, poi, fuori, il mondo non sempre è disponibile ad accettarci per quello che siamo; per essere forti in questo senso non basta la forza fisica, cosa può aiutarci allora?

Il confronto con gli altri non si basa certo sulla forza fisica, ma su altri valori, in primis il rispetto e la solidarietà.
Impariamo per primi a rispettare, se vogliamo che gli altri facciano altrettanto. Appartenere a una squadra, una famiglia, un gruppo…. è già una gran fortuna! Bisogna quindi essere riconoscenti, un buon modo per esserlo è fare tutto il possibile per meritarcela davvero. In altre parole, dobbiamo dare per ricevere!

Cosa immagini per te dopo il rugby?

Mi alleno quotidianamente e per ora il Rugby è la mia attività principale. Ma mi sto anche preparando con impegno ad un futuro extra rugbystico, diversificando le esperienze ed estendendo le competenze in altri ambiti professionali, sia legati ad attività motorie sportive e riabilitative, ma anche manageriali e aziendali.
Alcuni progetti si stanno già concretizzando. Uno di questi, a me molto a cuore, è il Campus estivo di Rugby, per giovani fra i 10 e 14 anni.
La finalità di questa iniziativa non è solo la preparazione sportiva e l'avvicinamento dei giovani allo sport, ma soprattutto trasmettere loro dei valori assoluti, anche sociali come il sostegno, la solidarietà e l'abitudine al sacrificio.

Campus Rugby 2011
Mauro e Mirco Bergamasco nella scorsa edizione hanno visto anche la partecipazione di alcuni ragazzi down, grazie alla collaborazione dell'associazione **AIPD** (Associazione Italiana Persone Down).

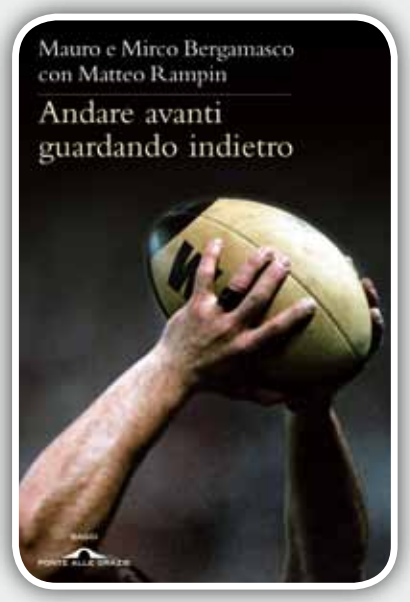
Questa esperienza sicuramente rappresenta per i ragazzi un'occasione di crescita anche umana, per aiutarli a maturare principi sani e sinceri, insegnandogli a non aver paura dei propri limiti.

Ti salutiamo alla nostra maniera, un saluto che racchiude davvero molto per noi: Buona Strada!

Vi ringrazio molto e un caro saluto a tutti voi!

Buona Strada,
Vania Ribeca
vaniaribeca@gmail.com

Buona Strada,
Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com



Autori Mauro e Mirco Bergamasco, Matteo Rampin
Titolo Andare avanti guardando indietro
Editore Ponte alle Grazie, gennaio 2011
Pagine 155
Prezzo 14 Euro

Il rugby è uno sport sempre più apprezzato in tutto il mondo, ma è anche un vero e proprio mood, una filosofia, uno stile di vita e di pensiero, un modo vincente di pensare l'antagonismo e la cooperazione, l'aggressività e l'eroismo; infine è una metafora facilmente applicabile a molti contesti relazionali, capace di veicolare contenuti positivi. I due fratelli Bergamasco parlano di sé e del loro modo di pensare il rugby e dunque la vita, con la collaborazione di Matteo Rampin, coach e formatore sui temi del pensiero non convenzionale e del miglioramento personale

Ho scelto Me Stesso

Una delle prime cose che ci viene insegnata da quel primo giorno in cui abbiamo messo piede negli Scout è che la Pista, il Sentiero o la Strada che sia, sono percorsi che vanno in salita. Per ogni branca poi ci sarà la giusta pendenza in modo che, qualsiasi età abbia un ragazzo che entra a far parte di questa grande famiglia, si trovi davanti "ostacoli" raggiungibili solo con l'impegno. Le prove della Pista sono prove basilari che mettono il lupetto di fronte alla scelta di impegnarsi e raggiungere obbiettivi o di lasciar perdere e divenire una pecora nera all'interno del branco. Questo concetto è valido per ogni Branca, ognuna avrà prove calibrate per l'età dei ragazzi che accoglie, e per ognuna varrà il concetto del "raggiungibile, ma con impegno". E questo è quello che accade dal Branco fino al Riparto; quando invece i ragazzi giungono in età Rover, hanno ancora traguardi abbastanza elevati da dover raggiungere, ma, in parallelo alla loro vita scout, la loro vita "non scout" comincia a prendere forma e ciò che era un obbligo scolastico comincia a delinearsi come il loro prossimo futuro. Ogni uscita con il branco, ogni campo con il Riparto ed ogni Strada percorsa con il Clan portano il Rover a prendere coscienza della fatica di Vivere.

Sopravvivere è facile, ma Vivere, Vivere veramente è difficile!

È una strada in salita piena di ostacoli, dove tutto, e dico tutto cerca di fermarci. Un Rover, una volta uscito dal liceo, dovrà scegliere cosa fare della propria vita, se impegnarsi nel mondo universitario o nel mondo lavorativo, se andare a vivere all'estero o seguire strade poco consone. Dovrà fare molte scelte, ed è qui che le scel-

Guida la tua Canoa

Ecco una nuovissima "rubrica operativa" ricca di spunti per le vostre attività; canti, giochi e testi di riflessione da usare durante le route di Fuoco oppure in uscita di Clan.

Preghiera povera

La Do# Fa#-
Dio del cielo, scendi giù,
Re Mi Do#-
dammi forza quando non ne ho più;
Fa# Si-
seguire Te, sai, facile non è,
Si Mi
quando la forza dentro più non c'è.
La Do# Fa#-
Ma se vuoi, seguirò
Re Mi Do#-
la tua strada, non mi arrenderò,
Fa# Si-
hai scelto tra la gente proprio me,
Si Mi
io che non sono niente senza te.
La Do# Fa#- Re
Senza Te cosa fare non so,
La Re Mi
Ti donerò la vita mia;
La Do# Fa#- Re
la tua strada, Signore, farò,
La Re Mi
e ci sarò, quando vorrai.

Sono tante le illusioni ed è tanta la gente che si perde; lottare oggi ma come si fa, se si muore come non si sa.

La certezza è una sola: ritrovarsi nella Tua Parola, scoprire gli altri che sono con me sorridere solo perché...

non ci lasci da soli quaggiù, ti seguiremo dove vorrai; la tua voce è giunta fra noie siamo qui, quando ci vuoi.
Tutto ciò che verrà nelle mani tue le affido sai; non ho paura adesso perché
Mi La / Fa / La
so Tu chi sei.

1. La paura è insita nell'uomo, ma l'importante è imparare ad affrontarla, e non evitarla.
Per affrontare la paura è necessario coraggio ("vola solo chi osa farlo"), ma è essenziale anche sapersi affidare ai nostri compagni di viaggio. Per questo il primo passo per combattere le paure è saperle condividere con i compagni di strada.

Qual è la mia paura più grande? Come affronto la mia paura? Ne parlo con qualcuno? Mi confronto? Chiedo aiuto e consiglio? O mi chiudo in me stesso/a? Lotto per vincere le mie paure o mi arrendo? Riesco a riconoscere Gesù e la mano che lui mi tende ogni giorno (nel sorriso di un amico, in un sms o una telefonata nel momento del bisogno...)?

2. La paura è l'altra faccia del coraggio!
La paura ti ferma, il coraggio ti fa avanzare!
La paura ti annebbia la mente, il coraggio ti chiarisce le idee! Ma il coraggio senza la paura non può esistere. E' una condizione necessaria per poter compiere un atto di coraggio! Ma come si affronta la paura, come si passa dall'immobilità all'azione? La strada ed il servizio sono le due cose principali nello scoltismo e nel roverismo. Ma attenzione: fare strada per fuggire da Dio, dalle responsabilità verso se stessi, verso gli altri, verso Dio molto spesso è fin troppo facile. Essere scout, e scout cristiani fino in fondo richiede molto coraggio. Bisogna diventare profeti! Profeta è colui che incontra Dio e che lo incontra sempre, è colui che si mette a confronto con coloro a cui è inviato. Senza paure, senza ripensamenti, con un abbandono e una fiducia totale in Dio. Il profeta Giona si rifugia sul mare per sfuggire alla chiamata di Dio, un po' come lo struzzo che mette la testa sotto la sabbia per non farsi vedere.

Quali sono i nostri mari in cui ci rifugiamo per sfuggire a Dio? Quali sono le navi su cui saliamo per fuggire distante, e come Giona ci nascondiamo nella stiva e ci addormentiamo lasciando che gli altri si arrangino?

Dal ventre del pesce però Giona prega il Signore suo Dio e dice: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha esaudito; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce». Nella preghiera di Giona si alternano la fiducia e la paura, ma alla fine è la fiducia in Dio che prende il sopravvento.

***Dio non ci tira fuori dalle onde pericolose, ma può darci coraggio dentro le tempeste.* (Ermes Ronchi)**

3. L'ultima paura: quella di sprecare la propria esistenza nell'umiltà e nella normalità di un servizio che richiede impegno e coraggio, ma che non è glorificato da nessun flash.
Il coraggio di servire è rompere con l'egoismo, col sentirsi al centro del mondo, che a volte trasforma persino un impegno di servizio agli altri, in un servizio alla propria immagine.

Come affronti il tuo servizio nelle unità? Sei capace di farne una cosa preziosa? Un dono per gli altri? O in te è forte la paura di "perdere la faccia" davanti ai tuoi amici?

Chiedi al Signore il coraggio di servirLo lealmente: **"Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sul tuo santo monte? Colui che cammina senza colpa, agisce con giustizia e parla lealmente, non dice calunnia con la lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulto al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se giura a suo danno, non cambia; presta denaro senza fare usura, e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre." (Sl.14)**

"Giovani di ogni continente, non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio! Siate contemplativi e amanti della preghiera; coerenti con la vostra fede e generosi nel servizio ai fratelli, membra attive della Chiesa e artefici di pace"
(Giovanni Paolo II, XV GMG).

Buona Strada,
Elena Pillepich
elena.pillepich@virgilio.it

te fatte nel passato durante le cacce o le uscite gli saranno utili, avrà imparato nei, suoi anni da Capo Squadriglia, a misurare la sua gamba ed a fare il passo calibrato per non rovinare a terra. Saprà cosa è buono per se, e cosa non lo è assolutamente, e soprattutto conoscerà la fatica. Il nostro corpo per quanto possa serbare del potenziale nelle maggior parte delle attività non è paragonabile ad una macchina.

Una macchina, che sia un computer o un motore, ad un semplice comando in entrata resituisce subito tutte le sue potenzialità, siano esse centinaia di informazioni o potenza per smuovere un camion. Il corpo umano invece è tutto in continuo mutamento e non ci sono alti traguardi raggiunti che possano rimaner tali. Per raggiungere ogni traguardo c'è bisogno di fatica e perseveranza.

Per mantenerlo altrettanta fatica, ed altrettanta perseveranza. Poltrire in attesa di un'occasione in cui poter dimostrare quanto valiamo ci renderà dei perdenti, perderemmo ogni conoscenza con il passare del tempo, i muscoli si trasformeranno in grasso e dimenticheremmo anche le parole con il quale argomentare le nostre tesi.

Nessun Atleta ha vinto le olimpiadi svegliandosi un mesetto prima e decidendo di parteciparvi, ognuno di loro aveva anni di allenamento e di rinunce alle spalle. Nessuno scienziato o ricercatore ha portato importanti innovazioni scientifiche avendone intuizione durante la notte, ci sono anni di studio, giornate intere su singoli concetti difficili da svelare, libri, libri e tanto Coraggio.

Abbiate dunque il Coraggio di inseguire le vostre scelte, imparate dal vostro cammino Scout, imparate dalle difficoltà della Vita, imparate da ogni cosa che vi si mostri davanti, e fidatevi, non ci sarà mai limite alle cose che potrete assimilare e al numero di quelle che ancora non conoscete.

Massimo Paneni

Care Coccinelle, Guide, Scolte, Capo

Vi scrivo questa lettera per dirvi Grazie!!

Ho partecipato, sabato 14 maggio 2011, ai festeggiamenti dei 100 anni del guidismo per i distretti di Treviso e… mi emozionata tanto tanto!!

Chi sono, vi chiederete… una ex capo? Una vecchia capo? No, sono una guida, scolta, capo, moglie, mamma; tutto questo perché rimane sempre dentro di me lo spirito di servizio e di avventura! Infatti quel seme piantato con la promessa nel 1973 (che ricordo con tanta emozione) è rimasto per sempre attivo e fertile. Ho trascorso una serata indimenticabile per l'atmosfera che si respirava… per lo stile e per quel non so trovare le parole giuste, per lo spirito che aleggiava in quel posto.

Arrivando, mi sono trovata subito a casa; l'entrata realizzata magnificamente, l'alzabandiera, maestoso, tutte quelle tende, i fuochi per la cena, il vociare, i saluti, la divisa, la "nostra divisa", (che conservo ancora gelosamente nell'armadio ma che ahimé … non mi va più bene!!), una miriade di fazzolettoni colorati, una organizzazione impeccabile!! Grazie ancora.

…Ed ecco il momento del fuoco bivacco! Che spettacolo… che partecipazione… che risate!!

Anche se il fuoco non c'era io sentivo lo scoppiettio della legna, il profumo del fuoco che arde e rivivevo come per incanto, i tanti fuochi bivacchi fatti, le veglie alle stelle e pensavo a quanto

sono stata fortunata! Non è nostalgia, ma gioia nel vedere che quel seme piantato da un gruppetto di guide nel lontano 1948 ora sia diventato veramente una quercia robusta, solida, punto di riferimento per tante ragazze, per tante donne.
Certo, ho rivisto tante persone, abbiamo ricordato aneddoti, avventure, disavventure (ci è bastato per esempio ricordare i nostri primi zaini militari, pesantissimi, nei quali ci stava appena appena il sacco a pelo! Oppure le tendine canadesi per la route, dai pali ancor più pesanti!).
Tante erano le persone presenti alle quali sono legata da ricordi, ma la mia felicità era dovuta al fatto che ci sono ancora tante e guide e scolte

che continuano a vivere la meravigliosa avventura che è il GUIDISMO!! Tornando a casa, avevo dentro di me una grande gioia e pensavo a quanto il guidismo abbia dato alla mia vita, a quanto mi abbia formato nel carattere, aiutato nelle scelte anche lavorative, quanto mi abbia aiutato nelle relazioni e nei rapporti con gli altri, quanto mi abbia aiutato a sopportare i dolori e le fatiche della vita. La Strada, questa grande maestra, la fatica di raggiungere una meta, la gioia di arrivare, l'aiutarsi, il condividere; questa è anche la vita… e io dico sempre grazie alla Strada, e a Gesù il Risorto che sulla strada ci accompagna sempre come i discepoli di Emmaus.
Grazie ancora a tutte.

Buona Caccia, Buona Strada!!!
Antonella CHINELLATO (Orso Generoso).

Facciamo a cambio?

Quando eravamo bambini facevamo tutti, più o meno spesso, "a cambio" con chiunque volesse farlo: di merendine, di giocattoli, di figurine degli album, se non siete proprio giovanissimi o di giochi di carte collezionabili se lo siete. Poi, crescendo, siamo probabilmente passati a fare a cambio di altre cose, tipo libri e vestiti, ma meno spesso e con meno persone. Ma chi l'ha detto che dobbiamo smettere, o limitarci a certi tipi di oggetti? Forse il timore di essere presi in giro, di fare la figura dei poveracci, o di sembrare hippy fuori dal tempo? Forse l'idea che sia una cosa "solo da bambini", o che non serva? In realtà nessuno di quei timori o preconcetti è giustificato. Fare a cambio anche da grandi è una cosa ***molto intelligente****, altro che storie! È utilissimo, divertente, può far risparmiare parecchio e riduce sempre l'inquinamento, tenendo lontane dalle discariche tutte le cose che non ci servono più. Inoltre (anzi: soprattutto!) oggi che c'è Internet è molto più facile.*

Esistono diversi portali italiani dedicati solo o soprattutto al baratto (vedi link) lo ***non*** *ne consiglio nessuno di proposito, sia perchè non li conosco tutti di persona, sia perché le loro caratteristiche cambiano molto rapidamente. Però visitateli, provateli e, soprattutto, fateci sapere com'è andata quando li userete. In ogni caso, non accontentatevi di loro. Sempre grazie a Internet è facilissimo metter su un mercatino virtuale per il proprio quartiere, magari sul sito di Gruppo che già esiste. Perché non lo fate come servizio?*

www.flickr.com/photos/skizzonauta/3110337008/

Un'attività poco nota:

far fare a cambio

Fare a cambio *di persona*, cioè cedere roba *propria* per averne altra che ci serve di più, è un'ottima cosa. Rover e Scolte possono anche *aiutare gli altri a fare a cambio*. Un modo di farlo è organizzare feste del baratto. Queste feste dovrebbero essere a tema (cioè solo bigiotteria, o solo vestiti o mobili) in modo che partecipi solo chi è effettivamente interessato, e con poche regole ben definite, per esempio: nessuno può portarsi via più oggetti di quanti ne ha portati, e sono ammessi soltanto oggetti ben puliti (e stirati, se si tratta di abiti) in buone condizioni. Feste a par-

te, c'è sempre tanta gente che regala o quasi quello che non gli serve più mettendo annunci gratuiti su qualche giornale locale. Però, a partire dagli anziani, c'è anche tanta gente, nella propria parrocchia o altra comunità locale, che non lo saprà mai, magari semplicemente per problemi di vista.
Ecco quindi un altro servizio da Custodi! Parlate direttamente e regolarmente con quelle persone (perchè la merce più rara è sempre il dialogo!) e scoprite di quali oggetti hanno bisogno.
Poi chiedete in giro e setacciate gli annunci gratuiti di tutti i giornali locali finchè non avrete trovato quel che fa per loro, che sia un ferro da stiro o un tavolinetto per la cucina. Lo stesso servizio si può fare anche in un altro contesto.
C'è infatti una fase della vita in cui l'arte del fare a cambio non è solo una bella idea, ma diventa una ***necessità***, per evitare di spendere somme enormi prima e trovarsi casa piena fino al soffitto dopo. Purtroppo è anche una fase in cui:

- quasi nessuno ha il tempo, le energie e la lucidità mentale necessaria per fare a cambio come si deve

- ma proprio per questo sarebbe contentissimo di essere aiutato a farlo da Scolte e Rover pieni d'iniziativa

Parlo, se ancora non l'avete capito, di quando si hanno bambini. Quella è un periodo in cui (se si è fortunati) si usa tantissima roba, dalle tutine a passeggini, box e giocattoli "educativi", che costa tanto e serve solo pochi mesi.
Aiutare i neo genitori del quartiere a fare a cambio di tutto questo equipaggiamento è un servizio utilissimo, proprio perchè in quei periodi loro hanno ancora meno tempo del solito.
Anche qui si può lavorare sia su Internet (vedi link) sia faccia a faccia, nel quartiere.
L'importante è organizzare una rete di contatti e farlo sapere.

E se proprio devi comprare...

Chiudo questa puntata con un bel contributo da un'amica di Aline, che mi son permesso di adattare parzialmente, secondo la linea de I Custodi. Quando qualcosa ti serve davvero e non puoi averla facendo a cambio, allora comprala pure ma:

1. Compra leggero (ovvero prodotti con una impronta ecologica non troppo pesante)
2. Compra durevole
3. Compra semplice (in genere, gli oggetti più sofisticati sono meno durevoli, più delicati)
4. Compra vicino (per ridurre i danni ambientali che ogni trasporto comporta)
5. Compra sano
6. Compra giusto (evitare prodotti ottenuti da lavoro minorile e simili)
7. Compra prudente (a dispetto di normative e regolamentazioni, non è detto che il materiale acquistato non sia nocivo)
8. Compra sincero (evitare cioè i prodotti troppo pubblicizzati, dato che la pubblicità ce la paghiamo noi ed è spesso lontana dalla verità)

Buona Strada,
Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Link utili

www.eticambio.it
www.zerorelativo.it
www.e-barty.it
www.barattopoli.com

Articoli per l'infanzia:

http://genitoricrescono.com/scambi-e-baratti-come-ci-aiuta-la-rete/
www.alfemminile.com/forum/show1_f302_1/bebe-figli-famiglia/annunci-vestiti-bambini.html

Vediamoci chiaro

Le torce elettriche sono componenti essenziali dell'equipaggiamento da trekking. Non averle non solo fa perdere un sacco di tempo inutilmente per fare qualsiasi cosa al buio, ma fa rischiare di farsi male nei modi più stupidi. Una torcia elettrica serve sempre, ma questo non significa che qualsiasi torcia vada bene. State alla larga sia dalle scatolette di plastica che si rompono solo a guardarle e fanno meno luce di una candela, sia da quei riflettori antiaerei portatili necessari in grotta o sott'acqua, non certo nelle nostre normali attività. L'unica (pur validissima!!!) giustificazione per andare in giro con aggeggi del genere è se non si hanno i soldi per sostituirli con qualcosa di più adatto.

Scegliere una buona torcia è abbastanza facile, se si conoscono alcuni termini tecnici e ci si fa le domande giuste. Vediamo quali sono.

Cosa sono i lumen? E la gittata?

Cosa sono davvero quei Lumen dichiarati dai fabbricanti come potenza delle loro torce? Perché non parlano di Watt, come si fa per le lampadine per la casa? Forse perché i Watt misurano quanta energia una lampada consuma, e i Lumen *quanta luce emette in totale, in tutte le direzioni*: almeno nell'escursionismo il secondo valore ha molto più significato del primo.

Detto questo, non basta avere un valore in Lumen più alto per fare più luce.

Innanzitutto, Lumen e altri valori dichiarati dal fabbricante valgono solo con batterie nuove. Inoltre la quantità di luce utile *effettiva* dipende da come è costruita l'intera torcia: riflettori e lenti di bassa qualità assorbiranno più luce del necessario. Ah, e già che ci siamo... ricordate di pulire regolarmente il vetro!

Un altro parametro fornito per quasi tutte le torce, altrettanto importante dei Lumen ma parzialmente indipendente, è la lunghezza utile del fascio di luce che proiettano. Per molti fabbricanti, quella è la distanza a cui il fascio di luce ha la stessa intensità della luna piena in una notte serena.

© Joelogon (licenza CC-BY-SA)
www.flickr.com/photos/joelogon/4643297543/

Led o bulbi?

Le lampade a LED consumano pochissimo, durano tanto e sono molto resistenti agli urti. Purtroppo, per varie ragioni tecniche, molti modelli non fanno una luce davvero bianca come le lampadine alogene o allo Xenon. Ad alcune persone, pare, questo può causare problemi nella percezione dei colori o delle distanze.

E le batterie?

Le più comuni sono quelle alcaline, relativamente economiche e capaci di mantenere la carica molto a lungo. Quelle al Litio sono più compatte, potenti e resistenti al freddo, ma molto più costose. Inoltre, possono danneggiare le lampade **non** specificamente progettate per usarle.
Ovviamente le batterie più ecologiche sono quelle, di qualsiasi tipo, ricaricabili, anche se durano meno e si scaricano più velocemente.
L'altra cosa da sapere sulle batterie è... quali usano le torce degli altri membri del Clan o Fuoco. L'ideale sarebbe avere tutti torce che funzionano con la stessa misura di batterie, per scambiarsele se necessario, e risparmiare comprandole in blocco.

Viva le torce regolabili!

Per molti usare la torcia per camminare di notte, almeno su terreno facile con la luna piena, è davvero controproducente, perchè oscura completamente qualsiasi cosa al di fuori del fascio di luce. Questa comunque è una scelta che dipende sia dal terreno sia dalla vista di ognuno. Per questo molti modelli di torce hanno almeno due fasci di luce: uno largo e corto, per lettura e lavori manuali, l'altro stretto e lungo per vedere lontano lungo i sentieri.
Questa flessibilità non è proprio indispensabile, ma è un'ottima cosa: avere solo un fascio molto potente scarica prima le batterie! I fasci lunghi e stretti, poi, creano riflessi fastidiosi quando si legge una cartina e accecano i compagni di cerchio.

Che altro devo sapere?

Poche cose, tutte semplici:

- Ricordate che più pezzi una torcia ha (inclusi pacchi batterie separati) più è fragile
- Occhio all'acqua! Se non espressamente dichiarato, nessun modello resiste all'immersione, solo a pioggia o nevicate
- Evitate modelli difficili da usare con i guanti

Ma insomma, quale lampada devo scegliere?

Quella che vi serve davvero per quello che effettivamente fate. Le lampade frontali sono utilissime per avere le mani libere, ma sceglietene un modello che sia facilmente agganciabile in cima all'interno della tenda, per illuminarla tutta.
Come potenza, per camminare al buio completo possono bastare 30 Lumen; per leggere, cucinare o fare altri lavori anche di meno.
Però questi sono numeri che dipendono molto, come dicevo, dalla bontà della vista di ognuno: di conseguenza, la cosa migliore è provare la torcia di un amico per farsi un'idea, e comprare un modello che abbia la potenza giusta, sia per risparmiare che per non consumare troppo le batterie.

Buona Strada,
Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Campo Nazionale 2012 ... per saperne di più!!!

Da gennaio è attivo il nostro sito… sei mai stato a visitarlo?

www.camponazionale2012.fse.it

Prepararsi: è quello che stai facendo dall'inizio dell'anno ed è quello che fai sempre prima di ogni uscita e di ogni Campo mobile/Route! Ascolta il video che ti viene proposto… verifica la tua attrezzatura e cogli l'occasione per rispolverare le nozioni di primo soccorso… sperando sempre che non serva!

Attività: in realtà quest'area è per te top secret, perché ci sono tutte le proposte di attività del campo… non vorrai mica rovinarti la sorpresa??

Percorsi: qui sì che puoi entrare, anzi devi! Guarda i percorsi, cerca di capire bene quale potrebbe essere quello per la tua unità, consulta le cartine, fai il percorso altimetrico, consulta le informazioni su internet o sui libri… non è così che si fa prima di ogni Campo mobile/Route?

Schede: qui in realtà c'è la parte burocratica, i moduli per l'iscrizione, ecc.

Media: non sei curioso di vedere dove pianterai la tendina? E ancora… impara il canto del campo… è con la musica che cominceremo la nostra avventura!!!

Buona Strada,
Michela Bertoni, *Com. Naz. Scolte*
scolte@fse.it

Piano redazionale

Cosa abbiamo realizzato e... cosa faremo.

2009

√ *C - IO*
√ *D - Sogni*

2010

√ *A - Dolore*
√ *B - Coraggio*
√ *C - Sfide*
√ *D - IO E L'ALTRO*
√ *E - Confronto*

2011

√ *A - Perdono*
√ *B - Tempo*
√ *C - Fatica*
√ *D - IO PER L'ALTRO*
√ *E - Vocazione*

2012

√ ***A** - Paura*
***B** - Libertà*
***C** - Strada*
***D** - Felicità*
***E** - Politica*

SCOUTING Soc. Coop.
Fornitore ufficiale della Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici

L'angolo della Scouting

L'altracopertina...

Riflettendo sulla Vocazione...

"Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!"
(Papa Giovanni Paolo II)

Nulla infonde più coraggio al pauroso della paura altrui.
(Umberto Eco)

L'abitudine rende sopportabili anche le cose spaventose.
(Esopo)

Non c'è speranza senza paura né paura senza speranza.
(Benedetto Spinoza)

Ci si sbaglierà raramente attribuendo le azioni estreme alla vanità, quelle mediocri all'abitudine e quelle meschine alla paura.
(Friedrich Nietzsche)

Non ho paura della morte, ma di morire.
(Indro Montanelli)

Meglio avere un leone a capo di un esercito di pecore, che una pecora a capo di un esercito di leoni.
(Anonimo)

Che gli uccelli dell'ansia e della preoccupazione volino sulla vostra testa, non potete impedirlo; ma potete evitare che vi costruiscano un nido.
(Proverbio Cinese)

Il più grande sbaglio nella vita è quello di avere sempre paura di sbagliare.
(Elbert Hubbard)

Ci sono momenti in cui tutto va bene, ma non ti spaventare, non dura.
(Jules Renard)

Credo nel potere del riso e delle lacrime come antidoto all'odio e al terrore.
(Charlie Chaplin)

L'assenza di paura presuppone la calma e la pace dell'anima. Per essa è necessario avere una viva fede in Dio.
(Gandhi)

Non avere paura della perfezione, tanto non la raggiungerai mai.
(Salvador Dalì)

«Perché avete paura, uomini di poca fede?»
(Mt 8,26)

Buona Strada,
Giorgio Sclip
cdm@fse.it